

Varato il riordino dei professionali Scuole più vicine al lavoro via alla riforma dei tecnici

■ ■ ■ **MARTINO CERVO**
ROMA

■ ■ ■ Asciugata l'Onda, arrivano le riforme. Dopo il decreto Gelmini dell'ottobre 2008 con la reintroduzione del maestro prevalente, e in attesa del ddl sull'università - che andrà probabilmente nel primo Consiglio dei ministri post-elettorale - ieri la riunione di governo ha licenziato il testo con il riordino dell'istruzione secondaria tecnica e professionale.

Completando un cammino iniziato con auspici bipartisan sotto il precedente ministero, le misure approvate ieri da un lato completano l'iter suggerito col decreto di ottobre (soprattutto attuando le misure sul voto in condotta), dall'altro ristrutturano in forma piuttosto radicale e semplificatoria il percorso della formazione tecnica secondaria, che il ministro ieri ha indicato come «migliore risposta della scuola alla crisi economica»,

grazie all'auspicio «contrasto ai rischi della dispersione scolastica», dal momento che la domanda di tecnici eccede nettamente l'offerta scolastica (300.000 contro i 140.000 attualmente sfornati dalle superiori, assicurano dal ministero).

RAZIONALIZZAZIONE

Per quanto riguarda gli istituti tecnici (in Italia sono 1.800, frequentati da quasi 900mila alunni), nel dettaglio si passerà dagli attuali 10 settori e 39 indirizzi a due settori (economico e tecnologico) divisi rispettivamente in 2 e 9 indirizzi. Nel settore economico ci saranno l'indirizzo amministrativo e quello turistico, mentre il settore tecnologico si comporrà degli indirizzi meccanico, trasporti, elettronico, informatico, grafico, chimico, moda, agrario, costruzioni. Discorso non dissimile per gli istituti professionali, che oggi ospitano oltre mezzo milione di alunni: dai 5 settori e 27 indirizzi si passerà a due settori e 6 indi-

rizzi: Servizi (agricoltura, manutenzione, socio-sanitari, enogastronomia, commerciali) e industria (artigianato e industria, indirizzo unico).

Al di là delle etichette, ciò che nei piani del ministero inciderà nella permeabilità del nuovo sistema con le esigenze del territorio è l'aumento di ore di laboratorio unito a una maggiore autonomia e flessibilità nell'offerta formativa. All'area di istruzione generale (660 ore al biennio e 495 nel successivo "2+1") si affiancherà un'area di indirizzo (396 ore nel primo biennio, 561 nei tre anni successivi) con spazi di flessibilità per dare la possibilità agli istituti di plasmare programmi e figure professionali sulla base delle esigenze e delle domande delle imprese. Tale compenetrazione tra domanda e offerta dovrebbe essere introdotta grazie soprattutto ad alcuni strumenti che avvicineranno quello italiano ai modelli scolastici professionalizzanti su scala

europea. In particolare, si tratta dell'articolazione del tradizionale collegio docenti in "dipartimenti", dell'istituzione di un comitato tecnico scientifico che dovrebbe coinvolgere tutte le realtà del territorio e della possibilità per le scuole di assumere con contratto d'opera per percorsi formativi specializzati. Unico, tremendo problema, i fondi, la cui scarsità non potrà non incidere soprattutto in quest'ultimo settore di spesa.

VOTIE CONDOTTA

Sempre ieri il CdM ha anche approvato il Regolamento sulla valutazione: voto in numeri alle elementari e voto in condotta con giudizio (così come per la religione). Stesso discorso alle medie, col vincolo del 6 minimo in ogni materia (non in media, dunque) per essere promossi. Per l'ammissione alla terza media ci vorrà la sufficienza in tutte le materie, compresa la condotta. Confermate le disposizioni del decreto per quanto riguarda le superiori: per l'esame di stato serve la media del 6.

